

MPS-POP-Indipendenti: una lista anticapitalista, femminista, ecosocialista alle prossime elezioni cantonali

Per le prossime elezioni cantonali (aprile 2019) MPS e POP hanno deciso di dare vita ad una lista (denominata MPS-POP-Indipendenti) sia per l'elezione del Consiglio di Stato che per il Gran Consiglio. La presentazione di questa lista risponde a più obiettivi.

Il **primo** è quello di **dare voce e visibilità a tutte quelle forme di opposizione sociale che in questi ultimi anni si sono manifestate**: dalle mobilitazioni sociali contro le politiche del governo e del padronato a quelle delle donne contro sfruttamento, discriminazioni e violenze, in difesa dei diritti democratici, contro la xenofobia e il razzismo.

Esse hanno assunto la forma di mobilitazioni di piazza, di attività di denuncia, di campagne attive sul territorio attorno a proposte di iniziative e referendum.

In questi ultimi anni sono state numerose le occasioni e i temi sui quali un insieme di iniziative e campagne hanno delineato un movimento di opposizione alle politiche governative e dei partiti che ne fanno parte: temi di carattere cantonale e nazionale, tutti con conseguenze profonde sulle condizioni di vita e di lavoro della stragrande maggioranza della popolazione.

In particolare abbiamo contestato:

- **la politica economica e finanziaria** tesa al contenimento della spesa pubblica e alla diminuzione del debito pubblico (opponendoci sistematicamente a preventivi e consuntivi);
- **la politica in materia di lotta al dumping salariale e sociale** (criticando il moltiplicarsi di contratti normali a 3'000 franchi mensili, vera e propria politica di dumping promossa dal cantone);
- **la politica sanitaria** (contestando il progetto di pianificazione ospedaliera e denunciando le condizioni di lavoro e di cura nelle case per anziani);
- **la politica fiscale** (proponendo l'abolizione dell'assurdo privilegio della tassazione globale) e opponendoci, con il referendum perso di misura, alla cosiddetta "riforma fiscale e sociale";
- **la politica migratoria** (dalla vicenda di Argo1 alla rimessa in discussione dei diritti dei migranti attraverso un'applicazione restrittiva delle Legge sugli Stranieri da parte del Dipartimento di Norma Gobbi con il sostegno connivente di tutto il governo);
- **il funzionamento clientelare e omertoso dell'amministrazione pubblica** (siamo stati tra coloro che con più forza hanno denunciato le vicende di Argo1).

E la lista potrebbe continuare.

A tutto questo si è aggiunta **una critica sistematica, sviluppata soprattutto in questi ultimi mesi, sui privilegi del governo in materia di rimborso spese e indennità, nonché quelli in materia pensionistica**. Sono questioni sulle quali la discussione è tutt'altro che terminata.

Si è potuto dimostrare che coloro che sistematicamente decidono di tagliare indennità e pensioni ai salariati nel settore pubblico e in quello privato, non si fanno scrupolo a concedersi privilegi che sono in netto contrasto con quello che prevedono le loro stesse leggi.

Vogliamo poi, ed è il nostro **secondo** obiettivo, **rafforzare la presenza di un'opposizione anticapitalista, femminista ed ecosocialista anche a livello istituzionale**.

Sappiamo che di fronte all'offensiva sociale ed economica della borghesia qualsiasi risposta di tipo semplicemente istituzionale appare votata al fallimento. Questo, in particolare, poiché è sul terreno sociale (e a cominciare da quello dei rapporti materiali) che si determinano i rapporti di forza politici (ed anche istituzionali).

Tuttavia, anche sulla base della positiva esperienza di questi ultimi anni, appare utile e necessario accompagnare il decisivo intervento sul terreno sociale anche con una chiara e qualificata presenza istituzionale che potrebbe aiutare (certamente non sostituire) questa azione.

Una lista che metta l'accento sull'indipendenza e l'opposizione delle salariate e dei salariati, delle e dei giovani, delle pensionate e dei pensionati, dei disoccupati e delle disoccupati, delle donne e dei migranti alle politiche neoliberali dei governi, siano essi governi nazionali o sovranazionali (UE), cantonali o locali.

La lista MPS-POP-Indipendenti sarà una lista alternativa (a livello politico, sociale e istituzionale) alle politiche di collaborazione e di gestione di classe condotte dai partiti social-liberali a livello internazionale, nazionale, cantonale e locale. Da qui nasce la necessità di presentare una lista sia per gli esecutivi che per i legislativi.

Un **terzo** fondamentale obiettivo è **mettere al centro della campagna i temi fondamentali che caratterizzano la lista MPS-POP-Indipendenti come una lista di opposizione anticapitalista, femminista, ecosocialista alle prossime elezioni cantonali.** Ecco i temi principali.

No al dumping salariale, sociale e al precariato: miglioriamo salari e condizioni di lavoro

Il potere d'acquisto di chi vive e lavora in Ticino da anni continua a peggiorare. Responsabilità del padronato pubblico e privato che non perde occasione per rimettere in discussione i livelli salariali e qualsiasi meccanismo di compensazione, oltre ad estendere la fascia del lavoro precario.

Negli ultimi 30 anni il mercato del lavoro ha subito importanti trasformazioni che hanno fatto emergere tutta una serie di tipologie di lavoro, definite "atipiche", caratterizzate da un'ampia flessibilità e precarietà. Il Ticino, per fare solo un esempio, è uno dei cantoni nei quali l'utilizzo del lavoro interinale ha raggiunto numeri importantissimi. Una quota sempre più importante di lavoratori e lavoratrici lavora su chiamata, a progetto, con contratti a termine, etc.

La precarietà del lavoro coinvolge in modo diverso ormai tutte le categorie di salariati e salariate; alcune categorie sociali come le donne, le persone migranti e i giovani sembrano però particolarmente colpiti da queste "nuove forme di lavoro".

Le donne sono entrate in modo importante nel mercato del lavoro, ma vi sono entrate prevalentemente attraverso la porta della flessibilità e della precarietà del lavoro e, statistiche alla mano, si accollano ancora la maggior parte del lavoro domestico, funzionale alla riproduzione della forza lavoro.

Tutti questi cambiamenti si accompagnano anche ad un aumento importante della pressione e dei ritmi di lavoro con evidenti conseguenze sulle condizioni di salute e di vita dei salariati e delle salariate.

Si genera una società paradossale nella quale da una parte chi lavora subisce condizioni di lavoro sempre più precarie e pressioni di ogni genere e, dall'altra, siamo confrontati con una parte sempre più importante di persone non trova un lavoro.

L'aumento del lavoro precario genera incertezza e insicurezza e contribuisce a diminuire i livelli salariali e i redditi. Infine gli accordi bilaterali hanno di fatto liberalizzato il mercato del lavoro, togliendo qualsiasi minimo controllo sui salari d'assunzione e aprendo la via al dumping salariale e sociale. Pertanto rivendichiamo:

- *l'introduzione di salari minimi legali (a seconda della formazione e della funzione svolta) di - 4'000 franchi lordi mensili (per 13 mensilità e 40 ore settimanali) per un lavoro/funzione non qualificato;*

- 5'000 franchi lordi mensili per un lavoro/funzione qualificato;
- 6'000 franchi lordi mensili per un lavoro/funzione basate su una formazione terziaria.
- misure efficaci contro le **discriminazioni salariali** in grado di combattere le pessime condizioni retributive e lavorative particolarmente tipiche delle professioni "femminili"
- la compensazione automatica del rincaro per tutti i salariati/e del settore pubblico e privato
- la riduzione a 32 ore dell'orario di lavoro senza riduzione dello stipendio, che permetta una migliore ripartizione tra i sessi del lavoro domestico e di cura e che dia a tutte e tutti più tempo per vivere e per occuparci di noi stesse/i e dei nostri cari.
- il divieto di licenziare per motivi economici e senza giusta causa
- il divieto di attività per le agenzie di lavoro interinale,
- la creazione di un ispettorato cantonale del lavoro che si occupi dell'applicazione della legislazione sul lavoro e dell'applicazione della parità salariale attraverso l'adozione di misure cantonali di controllo, coercitive e con potere di sanzione nei confronti di tutte le aziende che non rispettano la Legge sulla Parità
- il potenziamento del collocamento pubblico (aumentando il numero degli ispettori del lavoro (uno ogni 5'000 occupati)
- l'obbligo di notificare qualsiasi contratto di lavoro (delle relative modifiche, dei licenziamenti) per quel che riguarda orario di lavoro, salario e attività esercitata
- l'introduzione su ogni luogo di lavoro di commissioni del personale, con diritto ad assemblee e attività sindacali
- il divieto del lavoro gratuito (stage, etc.)

Fronteggiare la crisi sociale

In Ticino il tasso di rischio di povertà è del 31,4% e quello di povertà del 16,5%, entrambi sono oltre il doppio rispetto alle medie nazionali: due dati che confermano come la crisi sociale tenda ad approfondirsi. Un numero sempre maggiore di persone e di famiglie, in particolare le famiglie monoparentali e le famiglie numerose, sono costrette a rivolgersi ai servizi sociali, a far capo alle assicurazioni sociali, a dipendere dall'assistenza. Povertà ed emarginazione sociale toccano ormai tutti i settori della popolazione (lavoratori/trici, giovani, donne, famiglie, pensionati, ecc.). Di fronte a questa situazione la politica sociale risponde riducendo i diritti sociali, inasprenedo le condizioni di accesso alle assicurazioni e legando la possibilità di usufruire delle prestazioni ad un impegno dei singoli a reinserirsi, a qualsiasi condizioni, nel mercato del lavoro.

Questa situazione non fa che aumentare la cosiddetta "guerra tra poveri" aggravando la crisi sociale in atto. E' necessario quindi invertire questa tendenza e garantire a tutti e tutte l'accesso ai servizi e alle assicurazioni sociali. Per questo chiediamo:

- l'introduzione di una cassa malati unica a livello federale con premi sulla base del reddito;
- la gratuità della cassa malati per minorenni, studenti/esse, apprendisti/e e pensionati/e.
- l'aumento dei limiti di reddito per i sussidi per i premi di cassa malati, almeno fino a quando resterà in vigore l'attuale iniquo sistema di finanziamento
- l'introduzione di una moratoria sui premi di cassa malati
- la realizzazione di un'assicurazione cantonale per il rimborso delle cure dentali
- la realizzazione di poliambulatori medici pubblici e gratuiti a livello regionale e locale
- l'aumento degli assegni familiari a 500 franchi per ogni figlio e a 700 per figli in formazione
- l'introduzione di indennità di disoccupazione straordinarie di almeno 12 mesi per tutti coloro che hanno esaurito le indennità LADI

- *l'introduzione di un diritto cantonale per le persone in disoccupazione con più di 55 anni a indennità di disoccupazione straordinarie fino al pensionamento*
- *l'anticipo alimenti familiari senza limite temporale da parte dello Stato*
- *la creazione di servizi pubblici (asili nido, strutture di accoglienza extra scolastiche, case anziani, etc.) che rispondano ai bisogni degli utenti e delle loro famiglie che offrano delle buone condizioni di lavoro.*
- *lo sviluppo di veri e propri congedi parentali e di cura: un'importante estensione del congedo di maternità al di là delle attuali 14 settimane legali in parallelo con l'introduzione di un congedo paternità obbligatorio e la creazione di congedi pagati da utilizzare nei primi 10 anni di vita dei figli o per occuparsi dei familiari o dei cari che necessitano di cure.*
- *l'aumento delle rendite minime AVS a 4'000 franchi*
- *l'aumento del minimo assistenziale*
- *l'introduzione di un diritto ad una riformazione professionale, rispettivamente formazione professionale per adulti con garanzia di un assegno di formazione pari all'80% del salario, ma almeno 4'000 franchi mensili (x 13)*

Per una politica sanitaria che risponda ai bisogni dei cittadini e delle cittadine e non a una logica di mercato

Sempre più la logica di mercato è alla base delle strutture sanitarie, diventate luogo di investimento per il capitale privato alla ricerca di forti rendimenti. I meccanismi di mercato sono sempre alla base dell'organizzazione sanitaria, ne determinano le prestazioni, le condizioni di lavoro e la qualità e la quantità delle cure. Noi ci siamo opposti e ci opponiamo a questa logica. Continueremo a batterci affinché:

- *La pianificazione ospedaliera continua ad essere sviluppata essenzialmente attorno all'EOC e alla sua logica di ospedale pubblico multisito strutturato su 4 ospedali regionali: Mendrisio, Lugano, Locarno e Bellinzona (quest'ultimo con i 2 ospedali di zona di Acquarossa e Faido).*
- *Negli ospedali regionali siano presenti tutte le prestazioni di base/prossimità (medicina interna, cure intensive, geriatria, ostetricia, pediatria, ginecologia, ortopedia, chirurgia, urologia)*
- *Negli ospedali di zona di Acquarossa e Faido siano garantite le prestazioni del pacchetto base di medicina interna, così come la geriatria. Le dimensioni dei reparti devono garantire la qualità delle cure e l'economicità (indicativamente almeno 50 letti).*
- *Nella logica di assicurare una medicina di prossimità per tutte le regioni del Cantone devono essere garantite le prestazioni come negli ospedali di zona dell'EOC.*
- *Gli ospedali regionali e di zona (compreso l'Ospedale Malcantonese) devono essere provvisti di servizi di Pronto Soccorso aperti 7 giorni su 7, 24 ore al giorno. Negli ospedali regionali i Pronto Soccorso dovranno essere di tipo A1 (livello 3 e 4), negli ospedali di zona di tipo B (livello 1).*
- *Nella definizione della nuova pianificazione ospedaliera, fatta sulla base di una reale analisi del fabbisogno, accanto agli obblighi legislativi federali e cantonali devono essere fissati i seguenti criteri necessari alla concessione dei mandati:*
 - a. Struttura di primariato*
 - b. Assenza di esternalizzazioni o sub-mandati a terzi per l'esecuzione, parziale o integrale, dei mandati di prestazione (sia a livello medico che infermieristico)*
 - c. Rispetto del CCL dell'EOC*
 - d. Presenza di cure intensive e Pronto Soccorso aperti 24 ore su 24 (vedi p. 5)*
 - e. Formazione del personale*

f. Demedicalizzazione dell'ostetricia/promuovimento del parto fisiologico. In particolare tramite istituzione di reparti per il parto fisiologico gestito da levatrici (v. petizione FSL consegnata il 21.11.2013 alla Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità), rispetto delle raccomandazioni OMS concernenti il parto (tra cui una percentuale di tagli cesarei non superiore al 20%) e UNICEF (Ospedale amico dei bambini).

g. Concentrazione, nell'ostetricia, di tutti i casi a rischio e con complicazioni in un unico ospedale che disponga di cure intensive per la madre e di una neonatologia altamente specializzata, per evitare la separazione tra madre e neonato e per favorire una medicina di eccellenza.

- Integrazione in un unico ente cantonale delle strutture ospedaliere, acute ed ambulatoriali, case anziani ed aiuto domiciliare nelle qui strutture di direzione cantonali e regionali devono essere integrati gli utenti ed il personale.

- Definizione di criteri di qualità per le strutture sanitarie. Criteri che devono essere oggetto di un dibattito pubblico e democratico.

I soldi ci sono, far pagare i ricchi e le grandi società

I governi e i loro partiti (a livello cantonale e federale) difendono continui sgravi fiscali che favoriscono gli altri redditi e le grandi società multinazionali. Per questo abbiamo combattuto la riforma fiscale cantonale nell'aprile 2018 e ci opponiamo con il referendum alla RFFA.

I dati sulla concentrazione del patrimonio ci dicono che, nel nostro cantone, poco più del 2,5% dei contribuenti (coloro che dichiarano un patrimonio netto superiore a un milione di franchi) detengono quasi la metà della fortuna (per l'esattezza il 43,1%), mentre il 46,9% dei contribuenti (quelli che dichiarano una sostanza inferiore ai 50'000 franchi) possiede appena il 2,3% di tutta la ricchezza. Proponiamo perciò:

- l'aumento dell'aliquota sugli utili delle persone giuridiche al 15% il raddoppio dell'aliquota sul capitale delle persone giuridiche

- l'aumento delle aliquote fiscali sulle persone fisiche per i redditi imponibili superiori ai 100'000 franchi

- la reintroduzione dell'imposta di successione

- l'abolizione delle forme di imposizione indiretta (IVA, etc.)

- la pubblicità di tutti i dati fiscali

- l'abolizione delle tassazioni forfetarie (per ricchi)

- il potenziamento e l'approfondimento della lotta contro l'evasione fiscale messa in atto da diversi ricchi contribuenti

Rispondere alla precarietà sociale e materiale dei giovani

La crisi economica e sociale si ripercuote sempre più sui giovani. I diritti fondamentali allo studio ed alla formazione sono rimessi in discussione, così come i diritti culturali e sociali. Le difficoltà finanziarie tendono sempre più a determinare in modo negativo la vita quotidiana di migliaia di giovani. Anche in Ticino sempre più giovani si ritrovano nella condizione di NEET (giovani senza formazione e senza un impiego), le prime rilevazioni statistiche dicono che il 10% dei giovani con meno di 23 anni non ha un attestato scolastico.

Da qui i fenomeni di disgregazione sociale, di emarginazione, di visioni del futuro nelle quali è assente qualsiasi reale prospettiva. Per modificare questo stato di cose è necessaria un'azione su più fronti. In particolare rivendichiamo:

- l'introduzione di un salario minimo legale per apprendisti/e di 1'000 franchi al primo anno 1'500 franchi al secondo anno, 2'000 per terzo anno, 2'500 al quarto anno (verificare con salari settore edile)

- la gratuità dei trasporti pubblici per studenti e apprendisti nell'ambito di una gratuità generale dei trasporti

- *l'aumento del limite di reddito determinante al di sotto del quale scatta il diritto all'assegno di studio*
- *il potenziamento delle scuole professionali a tempo pieno per la formazione di giovani che non trovano un posto di apprendistato*
- *il diritto a 10 settimane di vacanze per chi svolge un apprendistato.*
- *l'introduzione del diritto ed eleggibilità di voto a 16 anni l'accesso gratuito per i giovani alle manifestazioni culturali*
- *di triplicare posti di tirocinio nell'amministrazione cantonale, nell'amministrazione comunali, nelle aziende pubbliche e para pubbliche.*
- *di promuovere e garantire la possibilità per le giovani donne di svolgere apprendistati in professioni tradizionalmente considerate "maschili" e viceversa*
- *l'accesso gratuito per studenti/esse e apprendisti/e a tutte le manifestazioni culturali, sportive e ricreative*

Difendere il servizio pubblico, estenderne il controllo popolare

Da anni ormai il servizio pubblico è costantemente sotto attacco. Padronato e forze politiche borghesi elaborano sistematicamente nuove e articolate proposte per smantellare il servizio pubblico. Poste, ferrovie, telecomunicazioni, energia elettrica sono sistematicamente orientate verso il mercato e verso la logica aziendale. Invece di preoccuparsi di rispondere in modo sempre più efficiente e a minor prezzo ai bisogni dei cittadini queste aziende pubbliche hanno ormai imboccato la logica del perseguimento della massima redditività e del massimo profitto. Così sono soppressi posti di lavoro, conoscenze, competenze, infrastrutture. A tutto questo va detto un chiaro "no". Per questo noi ci batteremo:

- *per la difesa delle Officine FFS e il loro sviluppo attraverso la realizzazione di un polo tecnologico nel settore dei trasporti come proposto dall'iniziativa popolare "Giù le mani dalle Officine"*
- *contro tutti i piani di riorganizzazione condotti dalla Posta e per un potenziamento delle infrastrutture e del servizio postale*
- *per la riapertura delle stazioni FFS e degli uffici postali nelle regioni periferiche e per la reintroduzione del traffico ferroviario regionale*
- *contro l'ulteriore esternalizzazione di attività pubbliche e per la ricantonalizzazione di alcune attività (pulizie, mense, ecc.)*
- *per un reale controllo pubblico su aziende che, pur avendo una proprietà pubblica, agiscono con una logica di mercato di aziende private. Pensiamo qui in particolare alla Banca dello Stato e all'Azienda elettrica ticinese (AET)*
- *Per la ripubblicizzazione delle ex regie federali (proprietà e politica)*

Contro il sessismo e la cultura patriarcale

La discriminazione nei confronti delle donne non si esercita unicamente sul mercato del lavoro salariato e riproduttivo, ma anche in altri ambiti come l'educazione, il controllo del corpo e della sessualità, l'autonomia e l'autodeterminazione, i mass media e la cultura.

La nostra società si fonda sullo sfruttamento del lavoro e della vita delle donne. La nostra cultura è costruita su stereotipi di genere che ingabbiano donne e uomini dentro schemi predefiniti che svalorizzano il ruolo delle donne e contribuiscono a rendere naturale un sistema di discriminazione socialmente costruito.

Le donne sono vittime, quotidianamente, di varie forme di violenza fisica e psicologica che hanno lo scopo di mantenere il controllo sul loro corpo e sulla loro vita. Diventa fondamentale battersi contro tutte le violenze e le discriminazioni nei confronti delle donne e delle persone LGBT+, nel mondo del lavoro, all'interno della famiglia, nelle scuole e nello spazio pubblico. Contro le leggi discriminatorie nei confronti delle persone migranti, che fragilizzano le possibilità concrete che hanno le donne migranti di opporsi alle violenze sessiste e per un sostegno giuridico ed economico alle donne che cercano di sottrarsi alle violenze sessiste. Si tratta inoltre di promuovere politiche di salute pubblica che tutelino la salute delle donne durante la gravidanza, la maternità e che promuovano l'autodeterminazione delle donne sul proprio corpo. Infine diventa fondamentale portare avanti in tutti gli ordini di scuola un'educazione che cerchi di rompere con modelli stereotipati e messaggi discriminanti. In questo senso chiediamo:

- *il rafforzamento delle strutture di accoglienza e sostegno per le donne e i bambini vittime di violenza domestica e l'introduzione di misure efficaci per l'allontanamento di coniugi violenti dalle famiglie.*
- *la creazione in ogni comune di sportelli di aiuto alle donne in difficoltà che sappiano fornire informazioni e un primo ascolto alle donne vittime di violenza o in situazione di povertà*
- *la promozione a livello cantonale di programmi di insegnamento e di materiale didattico non sessista e che non proponga modelli maschili e femminili stereotipati*
- *lo sviluppo di sportelli di ascolto, consulenza e sostegno per persone LGBT+*
- *Il potenziamento dei centri di pianificazione familiare e consultori per le donne con particolare attenzione alle giovani*
- *la gratuità della contraccezione e ci impegneremo per la difesa del diritto a un aborto sicuro e rimborsato dalle assicurazioni*
- *una politica il più possibile attenta alla demedicalizzazione delle nascite e all'autodeterminazione delle donne in materia di scelte relative alla maternità e al parto attraverso il rafforzamento delle figure professionali non mediche nelle strutture ospedaliere e il sostegno alle esperienze delle "case del parto"*
- *il divieto di pubblicità sessiste e discriminanti nei confronti delle donne*

Sconfiggere xenofobia e razzismo

Di pari passo con l'approfondirsi della crisi economica e sociale, padronato e partiti politici ad esso legati cercano di camuffare la realtà di questa situazione cercando di costruire un "capro espiatorio", cioè un soggetto (gli immigrati, i rom, i mussulmani, ecc.) verso i quali canalizzare il malcontento sociale. È questo l'obiettivo fondamentale delle campagne, delle iniziative e delle politiche di stampa xenofobo e razzista che si susseguono nel nostro paese. E che hanno un solo obiettivo: dividere il fronte dei salariati, per impedirgli di agire, deviando la discussione e la rabbia lontano dai veri responsabili della crisi economica e sociale: le classi dominanti di questo paese. Per questo:

- **combattiamo tutte le politiche razziste e xenofobe**
- **rivendichiamo il diritto di voto e di eleggibilità per tutti i cittadini e le cittadine stranieri/e residenti in Svizzera da almeno cinque anni**
- **proponiamo l'acquisizione automatica anche della nazionalità svizzera per tutte le persone straniere che nascono nel nostro paese**
- **difendiamo una politica sociale, sanitaria e della formazione a sostegno delle persone migranti e più in particolare:**
 - **la regolarizzazione di tutti i richiedenti asilo e la cessazione immediata da parte del cantone di tutti i rinvii Dublino**
 - **la chiusura di tutti i centri di detenzione per persone migranti**

- la garanzia di un alloggio confacente e di un trattamento umano per tutti le persone migranti
- un sostegno dal punto di vista educativo, psicologico e sociale per i minori non accompagnati
- il rinnovo automatico del permesso alle donne migranti in caso di separazioni per violenza coniugale

Un'altra scuola, un'altra formazione, una cultura democratica

Negli ultimi anni, la scuola è stata al centro di una politica di risparmio. A questo si accompagna una serie di riforme tutte tese a renderla sempre più orientata verso le esigenze del mercato. Da qui la perdita del valore formativo e culturale della scuola, che pregiudica sia le condizioni di apprendimento che quelle di insegnamento. Per questo ci batteremo per

- *la diminuzione a 14 del numero massimo di allievi/e nelle scuole dell'infanzia, a 16 nelle scuole elementari (1 ciclo), a 18 nelle scuole elementari (2 ciclo), 20 nelle altre scuole.*
- *il potenziamento cantonale e la generalizzazione delle infrastrutture di carattere sociale a tutti gli ordini di scuola (mense, palestre, etc.), delle strutture di cura e di studio assistito (pre-scuola e doposcuola), delle colonie diurne durante vacanze scolastiche;*
- *il potenziamento delle strutture del sostegno pedagogico e la costituzione di un servizio di sostegno sociale in tutte le strutture scolastiche*
- *la promulgazione di una carta dei diritti di studenti/esse e di apprendisti/e*
- *il miglioramento delle condizioni di lavoro e di salario del corpo docente, oggi fanalino di coda a livello nazionale*
- *l'aumento dei finanziamenti per le borse di studio, abolizione dei prestiti di studio, la diminuzione delle tasse universitarie*

In una società divisa in classi, la politica culturale ha pure un carattere di classe, determinato dagli interessi e dalle indicazioni della classe dominante. Basti osservare la mercificazione dei fenomeni, dei fatti e dei prodotti della cultura messa in atto dalle "nostre" strutture preposte alla produzione e al sostegno di tali attività, in particolare dalla RSI, che, come la Posta e le FFS, tradisce il suo ruolo di servizio pubblico, liquidando praticamente, mediante i nuovi contratti, l'OSI e I Barocchisti, con l'invito a rivolgersi al mecenatismo privato!

A ciò si deve opporre una cultura democratica.

L'arte e la cultura devono diventare dei mezzi di apertura e di riflessione sullo sviluppo sociale.

Per questo, noi rivendichiamo :

- *l'accesso gratuito all'insegnamento della musica, della danza, della pittura e delle attività artistiche in generale;*
- *una ripartizione più equa del sostegno pubblico alla cultura;*
- *un incoraggiamento più importante per i giovani artisti attraverso l'offerta di formazioni adeguate;*
- *la creazione di spazi culturali autogestiti e il sostegno a quelli già esistenti;*
- *un sostegno più grande dello Stato alle manifestazioni culturali;*
- *una garanzia dell'accesso alla cultura per tutte e tutti.*

Per un'ecologia sociale e democratica

Una politica ecologica efficace e coerente non può essere attuata se non mettendo radicalmente in discussione il modello economico capitalistico e produttivista, basato sulla crescita continua di

produzione e consumi. È da qui che è necessario partire per ripensare il mondo in una prospettiva di solidarietà tra le persone e tra i popoli e di rispetto dell'ambiente e del territorio. Il rapido aggravamento della crisi climatica e ambientale rende urgenti delle politiche che vadano ben oltre l'illusione di un impossibile "sviluppo sostenibile": è ora più che mai necessaria un'ecologia sociale e democratica, in grado di ripensare l'economia, subordinandola ai limiti ecologici e ai reali bisogni di tutta la popolazione del pianeta.

A livello cantonale, la situazione ambientale e, in particolare, l'inquinamento dell'aria si sono fortemente aggravati, con conseguenze che si fanno sentire sulla salute. Alcune regioni del cantone si situano ormai al vertice dell'inquinamento a livello europeo. E' ora di una svolta decisiva. Per questo, rivendichiamo:

- *misure immediate per combattere il riscaldamento climatico*
- *la cantonalizzazione delle aziende di trasporto comunali e regionali e la creazione di un ente cantonale dei trasporti, nonché la gratuità dei trasporti pubblici regionali, anche attraverso un accordo tariffale con le FFS*
- *lo sviluppo di una rete capillare ed efficace di trasporti pubblici e di piste ciclabili su tutto il territorio cantonale*

- *una moratoria di 20 anni sulla costruzione di nuovi centri commerciali*
- *una politica di rilocalizzazione in favore dei commerci di prossimità, dell'integrazione urbanistica tra luoghi di abitazione e di lavoro, per permettere di ridurre gli spostamenti e migliorare non solo la qualità dell'aria ma anche la qualità di vita*
- *Gli obiettivi del Piano cantonale di risanamento dell'aria non sono stati raggiunti, per ciò che riguarda le sostanze inquinanti dovute al traffico. Chiediamo perciò di intensificare le misure che devono portare al rispetto delle direttive e dei limiti previsti dall'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico.*
- *Le falde acquifere hanno subito negli anni diversi tipi di avvelenamenti: chiediamo la tutela dei pozzi di captazione (presa a carico delle zone di protezione dei pozzi) e maggiori sanzioni nel caso di avvelenamento di specchi d'acqua.*
- *l'adozione di provvedimenti di protezione di tutti coloro che lavorano all'aperto quando le condizioni dell'aria pregiudicano la loro salute a causa dell'inquinamento (ad esempio ozono in estate)*
- *un uso parsimonioso di pesticidi che gravano sulla salute delle cittadine e dei cittadini, nonché deteriorano la biodiversità e le condizioni del terreno in generale.*
- *la proibizione di vendere plastica monouso su suolo ticinese. La grande distribuzione si deve assumere le sue responsabilità in questo momento di grande preoccupazione generale per il deterioramento delle condizioni del nostro pianeta.*
- *La protezione, la conservazione e lo sviluppo di zone agricole e verdi*
- *Il rispetto (e la diminuzione) del numero massimo di veicoli (merci e privato) che transitano*
- *misure in favore di un'agricoltura locale rispettosa della natura e delle persone che lavorano in questo settore*
- *la proibizione a livello cantonale la coltivazione di OGM (al di là della moratoria federale)*
- *l'introduzione di criteri ecologici e sociali vincolanti nei bandi di attribuzione di mandati pubblici*

Per il diritto all'alloggio

In Ticino la maggior parte della popolazione vive in casa d'affitto. Assistiamo poi ad un fenomeno contraddittorio: mai come in questi anni sono stati costruiti tanti alloggi e mai come in questo momento la percentuale di alloggi sfitti è così elevata. Una ulteriore dimostrazione che l'attuale politica dell'alloggio non risponde ai bisogni della popolazione. Inoltre, malgrado la diminuzione e la stagnazione ormai decennale dei tassi di interesse, gli affitti sono costantemente aumentati. Per questo rivendichiamo:

- *la messa a disposizione di alloggi a pigione moderata*
- *la diminuzione degli affitti*
- *la requisizione degli alloggi sfitti*
- *una maggiore protezione degli inquilini contro le disdette*
- *la promozione di cooperative d'abitazione che propongono alloggi accessibili a tutte e tutti e forme alternative, solidali ed ecologiche, di coabitazione*